

ITALPI

Sped. in Abb. Post
a Milano - Gruppo 3

NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

CONCORSO PRIMATO TESSERAMENTO 1945 E RICUPERO QUOTE 1944

Come si ricorderà, la Sede Centrale aveva indetto un concorso fra le Sezioni per il maggior numero di Soci tesserati entro il 31 gennaio 1945; la classifica venne fatta da un'apposita Commissione in base al rapporto fra la statistica Soci in essere al 31-10-1944 (come da scheda che le Sezioni dovevano inviare alla Sede Centrale entro il 15-11-1944; vedi Foglio di disposizioni n. 242); ed il numero dei bollini pagati alla Sede Centrale entro il 31-1-1945; ed in relazione alla importanza numerica di ciascuna Sezione, ad evitare sperequazioni fra le Sezioni piccole e grandi. Altro elemento di giudizio è stato il ricupero quote 1944.

Per le quote 1944 (ed eventuali anni precedenti), la Commissione aggiudicatrice ha tenuto conto delle Sezioni che hanno recuperato il maggior numero di quote entro il 31-1-1945, tenendo presenti il risultato del tesseramento 1944 al 31-10-1944 e l'importanza numerica delle Sezioni, sempre allo scopo di evitare sperequazioni.

La classifica complessiva, in base ai suddetti criteri, è risultata la seguente:

- 1) Sezione Valtellinese;
- 2) Sezione di Vigevano;
- 3) Sezioni di Auronzo e di Ivrea, a pari merito;
- 4) Sezioni di Gemona e di Merate, a pari merito;
- 5) Sezioni di Como e di Varese, a pari merito;
- 6) Sezioni di Chivasso e di Besozzo, a pari merito;
- 7) Sezione di Soresina;
- 8) Sezione di Vercelli;
- 9) Sezione di Omegna;
- 10) Sezione di Aosta.

Ci congratuliamo vivamente con le Sezioni che in una simpatica gara di emulazione sono riuscite, frammezzo a difficoltà di ogni genere, a completare o quasi il tesseramento in tempo molto breve. Un particolarissimo ringraziamento va ai dirigenti che con tanta buona volontà ed entusiasmo hanno compreso l'importanza vitale di un ottimo tesseramento ed hanno animato i Soci verso la meta da raggiungere per conservare il C.A.I. in efficienza.

Abbiamo inviato alle Sezioni vincitrici i diplomi di primato e di benemeranza, ed i premi da distribuire fra i più attivi Soci propagandisti.

NUOVI SOCI PER IL 1945

Pubblichiamo un primo elenco numerico di nuovi Soci iscritti al C.A.I. dal 1° novembre 1944 al 15 aprile 1945: i dati, tratti dagli elenchi di carico inviati da una parte soltanto delle Sezioni, sono per ora incompleti, ma ciò nonostante danno un quadro confortante della vitalità del nostro Ente. Anche in questo periodo nel quale ogni attività alpinistica è ferma ed i Soci non possono godere i vantaggi e le riduzioni loro offerti dall'associazione al C.A.I., continuano ad affluire nuove iscrizioni: indice della simpatia emanante dalla nostra Istituzione.

Questa statistica di nuovi Soci che aggiorneremo di volta in volta nei prossimi numeri, pone in doverosa evidenza alcune Sezioni — quali, ad esempio, Milano, Varese, Como, Monza — che sono particolarmente benemerite nella propaganda.

Abbiamo sollecitato le Sezioni a comunicarci gli elenchi numerici dei nuovi Soci, suddivisi per categorie.

SOCI NUOVI PEL 1945 al 15 APRILE

(Mancano i dati delle Sezioni che non hanno inviato le distinte carico Soci)

V = vitalizio; O = ordinario; A = aggregato;
SO = studente ordinario; SA = studente aggregato; M = militare.

	V	O	A	SO	SA	M	Tot.
Alessandria	—	5	—	—	—	—	5
Aosta	—	49	11	1	1	—	62
Arona	—	1	16	—	—	—	17
Asti	—	—	1	—	1	—	2
Auronzo	—	—	2	—	—	—	2
Bergamo	—	1	—	—	—	—	1
Besozzo	—	8	8	—	—	—	16
Biella	7	25	21	2	—	—	55
Busto Arsizio	13	3	1	1	—	—	18
Carate Brianza	—	13	1	1	—	—	15
Chivasso	—	3	16	4	1	—	24
Cittadella	—	2	2	—	—	—	4
Como	3	85	54	13	27	—	182
Crema	—	4	—	—	1	—	5
Cremona	—	—	—	—	2	—	2
Desio	—	43	9	—	—	—	52
Gallarate	4	11	11	5	12	—	43
Germignaga	—	2	—	—	—	—	2
Genova	4	—	—	—	5	—	9
Ivrea	—	13	1	—	—	—	14
Lecco	3	7	—	3	5	—	18
Laveno	—	1	3	—	—	—	4
Legnano	1	13	6	3	1	—	24
Lodi	—	44	18	92	12	2	168
Merate	—	6	—	9	—	—	15
Milano	27	340	40	195	—	—	15
Monza	—	38	34	52	6	—	130
Omegna	4	2	11	1	21	—	39
Padova	—	7	1	7	17	—	32
Palazzolo	2	—	—	—	—	—	2
Rovigo	—	4	—	—	—	—	4
Saluzzo	—	—	—	2	—	—	2
Saronno	—	19	19	—	—	—	38
Savona	—	4	3	5	—	—	12
Sem	1	2	4	1	—	—	8
Sondrio	2	58	16	1	15	3	95
Trieste	—	2	2	1	—	—	4
Uget	—	20	26	3	2	—	51
Varese	31	66	17	35	22	—	171
Vercelli	—	5	—	6	4	—	15
Vigevano	—	—	—	37	—	—	37
Totali	82	852	327	453	136	5	1894

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 5 aprile 1945

Presenti: Reggente Bertarelli; Vice Reggente Rivetti; Consiglieri Bonacossa, Ferrari, Guasti, Porri, Porro, Schiavio; Consulitori del Comitato di Reggenza Bello, Contini, Mantovani; Segretario Ferreri.

1) E' approvato il bilancio consuntivo 1944, che sarà prossimamente pubblicato;

2) Viene esaminata la situazione di alcune Sezioni, adottando i relativi provvedimenti;

3) Si prende atto della Statistica Soci al 31-10-1944 (che venne riprodotta sul Notiziario di Marzo) e dei risultati del Concorso per il primato tesseramento 1945;

4) Si adottano disposizioni varie di ordine amministrativo;

5) Si approva la compilazione di una Carta delle Alpi, con la delimitazione dei Gruppi Alpini a scopo di propaganda del C.A.I. presso Enti, Scuole, Ditte, ecc.;

6) Si approva la preparazione di materiale propagandistico.

7) Viene esaminata l'opportunità della formazione di un piano regolatore per la costituzione di nuove Sezioni e Sottosezioni;

8) Sono approvate alcune disposizioni di ordine interno.

Cronaca delle Sezioni

INVIO COMUNICATI SEZIONALI

Salvo cause di forza maggiore derivanti dalla situazione generale, le «Alpi» riprenderanno la periodicità mensile e, possibilmente, usciranno nella prima decade del mese.

Invitiamo le Sezioni ad inviare regolarmente notizie sulla loro vita ed attività, notizie che, per ristrettezza dello spazio disponibile, vanno redatte in forma sintetica.

In questo periodo, è molto importante ed opportuno dare un quadro, possibilmente completo, dello sforzo che il C.A.I. — attraverso la collaborazione volontaristica di dirigenti e di Soci — sta compiendo per conservare intatte la sua organizzazione ed efficienza.

Carate Brianza: in una circolare ai Soci, il Consiglio direttivo dà notizie sulla vita sezionale (in continuo incremento nel numero dei Soci), esorta al pagamento della quota sociale e rivolge un invito commovente alla passione dei Soci per il C.A.I. e per la montagna.

Como: continua l'afflusso di nuovi Soci; con grande concorso di pubblico si sono svolte in Sede serate di cinematografie alpine. Il Gruppo del Palanzone, con i suoi numerosi Rifugi, è meta frequentatissima degli alpinisti Comaschi, dei quali anche numerose cordate si spingono domenicamente sulla Grigna, per compierci arrampicate.

Ferrara: altre recenti notizie da parte del Segretario Mario Lombardi confermano che ogni sforzo è fatto per mantenere in vita la Sezione.

Lodi: in un « numero unico » distribuito ai Soci, questa Sezione offre un breve quadro dell'attività svolta nel primo periodo dopo la sua ricostituzione (1 agosto 1944). Al 31-12-1944 i Soci erano 76; al 31-1-1945 erano già saliti a 151; dopo tale data la ascesa continua.

Il programma 1945, nell'attesa di riprendere le vie dell'Alpe, prevede conferenze, proiezioni, distribuzioni di libri, un corso prealpinistico (svolto dal Socio Giuseppe Rizzo) per « tendere alla creazione della seria preparazione tecnica e spirituale, indispensabile ad un buon alpinista ». Il fascicolo contiene inoltre, la relazione tecnica (con schizzo e tracciato) della 1ª salita della parete SSO. della P. Grober, che il Segretario della Sezione, Antonio Quartieri, ha compiuto col Socio Carlo Cozzani e della quale già pubblicammo un resoconto nella « Cronaca alpina »; un interessante articolo « Per chi va in montagna », del Socio Prof. Eugenio Bajla, ed infine alcune notizie sull'attiva Sottosezione Rocciatori e Sciatori.

Milano: Venne tenuta una conferenza del Consigliere Avv. Francesco Cavazzani, illustrante note figure di vecchi alpinisti della Sezione.

La Sezione, aperta tutto il giorno, è frequentata dai Soci che si mantengono costantemente in contatto e dai Reggenti le Sottosezioni che svolgono assiduamente la loro opera di propaganda per il C.A.I.

Durante la mostra fotografica sono state tenute due serate di proiezioni di foto a colori, con la partecipazione di diversi concorrenti. Serate riuscite per le magnifiche foto ed il concorso di numeroso pubblico che ha applaudito calorosamente.

È stata aperta una sottoscrizione per l'acquisto di due quadri, esposti in Sezione, raffiguranti la espansione dei ghiacciai in Lombardia durante l'epoca quaternaria.

Piacenza: per insuperabili difficoltà ambientali del momento, il Reggente della Sezione, Aldo Ambrogio, che si era adoperato con buona volontà per mantenere in piedi l'organizzazione, ha dovuto soprassedere ad ogni attività. La quale sarà ripresa, con rinnovata fede, non appena sarà possibile.

Pinzolo: questa Sottosezione dipendente dalla S.A.T., Sezione di Trento del C.A.I. è in piena ri-

presa, sotto la guida dell'attivo Reggente Massimo Matteotti, coadiuvato da appassionati collaboratori quali i Soci Clemente Maffei ed Oscar Collini, capi rispettivamente del Gruppo Rocciatori e del Gruppo Sciatori. I Soci in dieci mesi sono saliti da 20 a circa 150. La Sottosezione ha in consegna i Rifugi della Presanella (al quale saranno eseguiti nella prossima estate notevoli lavori di riparazione e di miglioramento), Segantini e XII Apostoli. Alcuni Soci hanno apportato una notevole collaborazione ai lavori di ampliamento e di sistemazione del Rifugio Carè Alto (in consegna alla Sottosez. di Tione), testè ultimati. Furono effettuate gite scistiche, fra le quali notevole una, l'8-4-'45, con la traversata Rifugio Sella-Stoppani con 64 partecipanti dei quali 24 Soci; in programma la salita scistica della Presanella, ed arrampicate al Croz del Rifugio, Brenta Alta e Bassa, Cima XII Apostoli, Tosa, Croz dell'Altissimo, Crozzon di Brenta.

La Sottosezione ha già una biblioteca con circa 500 volumi.

Rocca di Cavour: per iniziativa del Prof. Conte Ermanno Buffa di Perrero, Segretario della Sezione di Torino, venne costituita in Cavour una Sottosezione alle dipendenze di Torino. Reggente il Socio Sergio Geuna; vi sono già iscritti 40 Soci, tutti ordinari. Nella Sede Sociale i Soci si adunano settimanalmente per conferenze, proiezioni e per una azione di propaganda che si estende anche nei centri vicini. Frattanto, si sta istituendo una biblioteca. Nel lavoro organizzativo si segnalano particolarmente il Socio Beppe Possetto e, per la parte femminile, la Socia Albertina Dell'Erba.

Rovigo: la carica di Segretario è stata affidata al Socio Gino Carlin.

Sondrio: la relazione del Presidente, Rag. Luigi Bombardieri, sull'attività della Sezione Valtellinese nel 1944, illustra ampiamente la situazione, basandosi sui seguenti punti: organizzazione provinciale con la creazione di Sottosezioni; gite sociali, sospese per causa di forza maggiore dopo un brillante inizio; elargizioni varie da parte di generosi Soci o Famiglie di Soci deceduti (Famiglia Parravicini, Rag. Sabellico, Mazzeletti); lavori alpini al Rifugio Marinelli; situazione economica; situazione Soci che dalle 558 unità nel 1943 sono saliti a 731 nel 1944, con un risultato veramente eccezionale, date le attuali contingenze. La relazione presidenziale chiude con un inno di fede nell'avvenire del C.A.I. Il Reggente ha inviato un caloroso plauso al Rag. Bombardieri ed ai suoi collaboratori.

Torino: continua l'opera di propaganda per le nuove iscrizioni: buon numero di nuovi iscritti nella S.A.R.I. e nella S.U.C.A.I. Anche il Gruppo Femminile « S. Platone » della Sottosezione « U.S.S.I. », le cui Socie si adunano in Sezione ogni giovedì, svolge proficuamente la sua attività.

La raccolta dei fondi organizzata dagli « Amici della Sezione », continua con lusinghieri risultati. Ha avuto luogo la conferenza con proiezioni « Sci e alpinismo », di Ferdinando Quaglino.

A seguito della riuscitissima mostra di pittura di montagna nel Salone della « Stampa », già precedentemente segnalata e che ebbe migliaia di visitatori, il 14 aprile venne aperta nella Sede sociale una mostra di pittura alpina e di artigianato alpino.

Ogni giovedì si riunisce il Consiglio di Reggenza. In Cavour, per opera del Segretario della Sezione Prof. Buffa di Perrero, è stata fondata una Sottosezione, con la storica denominazione « Rocca di Cavour ». Ne parliamo in questa rubrica, sotto tale voce.

Trento: notizie indirette confermano che, pur frammezzo alle difficoltà ambientali, la vita della S.A.T. procede anche se la Sede Sociale venne leggermente danneggiata da incursioni aeree. Una richiesta di 1000 tessere, di 1000 domande d'iscrizione, di 2000 cartellini per lo schedario, di distintivi, ecc., stanno a dimostrare che le intenzioni sono buone!

Varese: con una metodicità impressionante, continuano ad affluire nuovi Soci a questa Sezione che, per iniziativa dei suoi dirigenti, vive brillantemente e prospera pur fra le gravi difficoltà del momento. Regolarmente, ogni settimana, almeno due Soci vitalizi aumentano le file della Sezione, oltre ai Soci delle altre categorie. Il Segretario Colombo è un vero « maestro di propaganda »!

Vercelli: oltre alle bisettimanali riunioni nell'ospitale sede sociale, vennero organizzati 3 spettacoli cinematografici con proiezione dei film « Quelli della montagna » e « I 300 della Settima », e dei magnifici ed interessanti documentari messi a disposizione dalla Suca di Torino. Venne inoltre allestita una « Mostra di caricatura alpina », nel Palazzo del Cen-

tori di Vercelli. Tutte le manifestazioni ebbero esito brillante. Agli spettacoli cinematografici partecipò la popolazione gratuitamente, mentre il ricavato dalla vendita delle opere esposte alla Mostra, venne devoluto alle Famiglie bisognose degli Alpini caduti in guerra.

Nonostante tutto, il tesseramento è stato chiuso nel modo più soddisfacente ed ancor oggi nuovi Soci affluiscono ad ingrossare « la nostra simpatica famiglia di scarponi in forzato riposo », come afferma il Presidente della Sezione, Rag. G. Barba, assicurando « sempre tutta la nostra buona volontà per proseguire e migliorare ». Gli alpinisti vercellesi danno un magnifico esempio di iniziative, di concorde attaccamento al C.A.I. e di serena fiducia nell'avvenire del nostro Ente.

Alpinismo studentesco

S.U.C.A.I.

Torino: è stato inviato ai Soci un questionario che rappresenta il primo passo verso quella opportuna valorizzazione di tutte le iniziative individuali nel campo alpinistico, inteso nel senso più elevato dell'espressione.

E' stata indetta una sottoscrizione fra i Soci, per sopperire alle più urgenti necessità del bilancio.

E' in corso di svolgimento un concorso fotografico a premi, del quale parliamo nella rubrica « Cinematografia e fotografia ». Si è tenuta l'Assemblea generale, in cui la relazione del Reggente Quagliolo ha illustrato attività e problemi dell'alpinismo studentesco.

Milano: grazie alla passione di molti soci, quasi tutti giovanissimi, si è potuto metter insieme una notevole attività: due mattinate cinematografiche all'Astra e all'Odeon; proiezioni quasi settimanali di foto e di films a passo ridotto, tenute in sede. Corso di ginnastica. Coro alpino.

La frequenza assidua alla nostra sede è una cosa che fa veramente piacere. La biblioteca pure raccoglie interesse e simpatia. Si sono iniziate, a cura di Carlo Negri, lezioni teoriche di tecnica alpinistica che preludono la scuola di arrampicamento in Grigna. Ma già fin da questo inverno è cominciata l'attività più simpatica, quella pratica sportiva. Ogni domenica sono assai numerose le nostre cordate che si cimentano sulle vie più ardue e belle della Grigna. Terminata l'arrampicata con un ultimo jodel, una bella (!) corsa in bicicletta ci riporta a Milano e rende completa una giornata già così intensa di vita.

Rifugi e sentieri

UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE DEI RIFUGI DELLA SEZIONE DI MILANO

La grande Sezione possiede 32 Rifugi situati specialmente in Valtellina, nel Gruppo delle Grigne e nella zona dell'Ortles Cevedale.

Purtroppo nelle vicende del 1944 sensibili danni sono stati registrati al complesso e si deve alla solerzia, all'amore ed all'energia dei custodi e degli ispettori se molti danni furono evitati. I Rifugi che purtroppo andarono distrutti nelle vicende belliche e nelle operazioni di polizia sono quattro. Il Rifugio « Luigi Brioschi » in vetta alla Grigna, il Rifugio « Roccolo Lorla » al Legnone, il Rifugio « Luigi Brasca » in Val Codera ed il Rifugio « Luigi Gianetti » al Pizzo Badile che furono bruciati. Queste dolorose perdite hanno messo in luce l'attaccamento dei custodi che fecero di tutto per scongiurare il disastro. La Direzione vivamente impressionata ha assicurato i Soci che a tempo opportuno si farà ogni sforzo per recuperare quanto è possibile conservare dei relitti ed infatti molte lamiere sono state raccolte a cura del custode Soldati del Rifugio « Brasca », mentre Agostoni della « Brioschi » cercherà prossimamente di salvare qualche cosa del suo Rifugio. Intanto è stato dato l'incarico all'Ing. Cesare De Micheli di preparare il progetto nuovo del Rifugio ex Gianetti i cui piani devono essere completamente cambiati.

Altri Rifugi hanno avuto danni da saccheggiatori e vandali come i Rifugi « A. Ilievi » e « Ponti » in Val Masino, ed il Rifugio « Porro » in Valle Auri-

na, mentre il Rifugio di Monte Re in Val Passiria non ha avuto danni. I Rifugi sopra a Bormio fino al momento attuale sono quasi incolumi.

L'opera dei Custodi è integrata dalla solerte assistenza degli Ispettori. Entrambi sono dei benemeriti ai quali tutti i Soci del C.A.I. debbono gratitudine.

I RIFUGI DELLA SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE

Sezione di Trieste del C.A.I.

Allo scoppio della attuale guerra, la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I. elencava nel suo stato patrimoniale 16 Rifugi alpini, dei quali 3 nelle Alpi Giulie orientali, 9 nelle Alpi Giulie occidentali, 1 nelle Alpi Carniche, 1 nelle Prealpi Giulie, 2 nella Zona subalpina. Dei predetti Rifugi, 12 avevano durante l'estate un custode stabile, che somministrava cibi e bevande; gli altri 4 erano chiusi e, per accedervi, occorrevano le chiavi da prelevarsi a valle.

Tutti i suddetti Rifugi si trovavano in stato di conservazione soddisfacente, essendo stato sempre provveduto alle necessarie riparazioni immediatamente dopo verificatosi qualsiasi danno. Alcuni Rifugi erano stati a poco a poco ampliati e migliorati, e costituivano tipi modello sia per la costruzione, che per l'arredamento. Fra questi vanno ricordati particolarmente: il Rifugio situato a m. 1810 sul versante Sud del *Canin*, dedicato alla memoria del socio *Ruggero Timeus Fauro*, che era ormai eccellentemente attrezzato per accogliere normalmente 60 persone; e il Rifugio sul *Mangart*, m. 1919, dedicato alla memoria del socio *Giuseppe Sillani*, ripetutamente ampliato, con una capienza normale di 50 persone.

In ottime condizioni erano anche il Rifugio sulla *Sella di Somdogna*, m. 1396, dedicato alla memoria del socio *Attilio Grego*; il Rifugio sotto la *Sella Dolec del Tricorno*, a m. 2150, dedicato alla memoria del socio *Napoleone Cozzi*; e il Rifugio della *Carnizza Sud* del *Jóf Fuart*, a m. 1854, dedicato alla memoria del socio *Guido Corsi*. Per questi tre Rifugi erano in preparazione miglioramenti nell'attrezzatura. La ubicazione del Rifugio Napoleone Cozzi sotto la Sella Dolec, anziché sulla stessa Sella Dolec era stata imposta da Autorità superiori; l'esercizio del Rifugio aveva dimostrata la convenienza, da noi sempre affermata, dello spostamento della costruzione verso la sella.

Tra i Rifugi minori, si distinguevano per la loro sistemazione esemplare il Rifugio dell'alta *Spragna*, m. 1635, dedicato alla memoria del socio *Dario Mazzoni*, il Rifugio della *Val Mogenza*, dedicato alla memoria del socio *Ferruccio Suppan*, a m. 950, il Rifugio della *Val Coritenza*, a m. 1100, dedicato alla memoria del socio *Claudio Suvich*.

Il Rifugio Suppan aveva poca frequentazione; la sua costruzione era giustificata dal reimpiego di danni di guerra su un terreno del fondo valle acquistato da questa Sezione.

Il Rifugio della *Carnizza Nord* del *Jóf Fuart*, a m. 1500, dedicato alla memoria del socio *Luigi Pellarini* aveva invece ormai una frequenza di alpinisti molto superiore alla sua ordinaria capienza, ed erano perciò in studio progetti per il suo ampliamento.

Erano pure allo studio progetti per nuove sistemazioni dei Rifugi seguenti, per i quali si cercava di ottenere un migliore rendimento.

Rifugio a Nord del *Montasio*, a m. 1650, dedicato alla memoria del socio *Carlo Stuparich*: Rifugio della *Valle Riobianco* (*Jóf Fuart Esti*, dedicato alla memoria del socio *Guido Brunner*: Rifugio del *Javolec*, dedicato alla memoria del socio *Efrem Desimon*: Rifugio delle *Malghe Razor* di Tolmino intitolato « *Piave* »).

Per il Rifugio delle *Carniche di Ugovizza*, a m. 1200, dedicato alla memoria dei *Fratelli Nordio*, in condizioni perfette, ma costruito contro la nostra volontà per disposizione dell'Autorità demaniale forestale in zona remota, era allo studio il trasporto dell'intera costruzione in legno in altra zona più vicina ai monti *Kok* (m. 1942), *Acomizza* (m. 1816) e *Osternig* (m. 2033).

Il Rifugio della *Val Rosandra*, a m. 960, dedicato alla memoria del socio *Mario Premuda* aveva una frequenza tanto elevata, che si erano predisposti provvedimenti per limitarne l'accesso ai soli soci e agli allievi della Scuola di alpinismo « *Emilio Comici* ».

Infine, per il Rifugio del *Monte Re*, situato a quota 915 sopra *Vipacco*, era in esame un progetto di ampliare l'impiego dei locali esistenti.

Già nel 1939 un incendio appiccato probabilmente

da contrabbandieri distruggeva completamente il Rifugio *Fratelli Nordio*. Sono ancora in corso le pratiche per la ricostruzione.

Nel 1941 una grande valanga solcava l'intero versante Nord del Montasio. Per lo spostamento enorme dell'aria, il Rifugio *Carlo Stuparich* veniva rovesciato; e le sue pareti di legno, assieme al tetto venivano scaraventate a circa cinquanta metri più sotto. Sono state prese subito le opportune misure per la ricostruzione. I materiali sarebbero stati pronti, ma il loro trasporto sul posto richiedeva molta mano d'opera. Si ricorse all'Autorità, perchè la mano d'opera civile non era reperibile. Le nostre richieste all'Autorità non hanno avuto risposta, e perciò la ricostruzione dovette venire rimandata.

Nel 1943 si diffuse la voce che i Rifugi *Giuseppe Sillani* sul *Mangart*, *Ferruccio Suppan* nella *Val Mogenza* e *Claudio Suvich* in *Val Coritenza* sarebbero stati distrutti dal fuoco. Nessuna notizia più precisa è pervenuta finora a questa Sezione. Purtroppo sembra però che la notizia corrisponda alla verità.

Nel 1944 si è diffusa la voce che sarebbero stati completamente devastati il Rifugio *Ruggero Timeus* sul *Canin*, e i Rifugi della *Val Trenta*: cioè il *Desimon* sul *Jalovec* e il *Cozzi* sul *Tricorno*. Nessuna notizia più precisa è pervenuta a questa Sezione. Consta solamente che dal Rifugio *Ruggero Timeus* sul *Canin* sono state asportate, oltre all'inventario, le porte e le finestre.

Da tempo mancano a questa Sezione notizie dei Rifugi sul *Monte Re*, e « *Piave* » alla *Maiga Razor*. Consta invece che sono in condizioni soddisfacenti i Rifugi del *Jof Fuart*, e cioè quelli dedicati alla memoria dei soci *Guido Corsi*, *Luigi Pellarini*, *Dario Mazzeni* e *Guido Brunner*.

Così pure consta che si trova in condizioni mediocri il Rifugio di *Sella Somdozna* dedicato alla memoria di *Attilio Grego*, con ciò però che il Rifugio ha perduto pressochè tutto il suo arredamento.

Il Rifugio in *Valle Rosandra*, dedicato al socio *Mario Premuda*, è in condizioni soddisfacenti, ma rimarrà chiuso a tutti, per disposizione di questa Sezione, fino alla cessazione dello stato di guerra, con divieto di consegna delle chiavi a chicchessia per qualsivoglia motivo.

La Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., duramente colpita da tanta perdita, provvederà alle ricostruzioni non appena ciò sarà possibile. Il compito è immane, perchè i Rifugi da ricostruire rappresenterebbero oggi un valore patrimoniale di più milioni di Lire.

Ciò nonpertanto i Rifugi dovranno risorgere. Essi rappresentano istituzioni turistiche ed alpinistiche di interesse generale, le quali costituiscono ormai il presupposto per la accessibilità di grandi zone alpine, prealpine, e subalpine. Non si tratta dunque di capanne alpinistiche che agevolino l'ascensione di pochi, singoli soci del C.A.I. I Rifugi della Società Alpina delle Giulie sono una necessità per la collettività.

Perciò nella raccolta dei fondi per la ricostruzione la Società Alpina delle Giulie fa calcolo anzitutto sul risarcimento che le Società di assicurazione non potranno ricusarsi di pagare. Qui si tratta di ricostituire un patrimonio di tutti. Le Società di assicurazione devono concorrere in quest'opera di rinascita.

In quanto poi risulterà che i danni siano dovuti ad azione bellica, la Società Alpina delle Giulie chiederà a chi di ragione il risarcimento di tale danno di guerra.

Ma è certo che gli imperti che in tale modo potranno affluire alla Società non basteranno alla ricostruzione. Per mettere assieme la differenza, la Società fa calcolo sulla generosità della città e dei cittadini di Trieste. L'opera costruttiva della Società Alpina delle Giulie, e la sua linea diritta di condotta seguita fin dall'anno della fondazione (1882) hanno assicurato alla Società una popolarità tale, da consentirle in questo momento di attendersi dalla città e dai cittadini l'appoggio finanziario necessario.

I Rifugi risorgeranno al più presto. Forse per alcuni si provvederà a spostamenti; per altri ad adeguamenti, per altri ancora a concentramenti in conformità a quanto era già nei progetti in studio prima della guerra presente. Ma salvo queste eccezioni, i Rifugi riapriranno le loro porte a tutti coloro che sentono la montagna. La città di Trieste, che conta un grandissimo numero di appassionati per la montagna, saprà affermarsi, riprendendo la sua molteplice attività, anche in questo campo.

Museo Nazionale della Montagna

La Sezione di Torino sta riordinando alcune sale sinistrate dalle incursioni aeree allo scopo di riattivare gradualmente il Museo. Considerevole l'affluenza dei visitatori, specialmente nei giorni festivi.

Scuole di alpinismo

LA SCUOLA DI ALPINISMO « E. COMICI » SUGLI EUGANEI DELLA SEZIONE DI PADOVA

Anche quest'anno, nonostante tutto e — purtroppo — contro tutto, la Scuola di Alpinismo degli Euganei ha ripreso la sua normale attività. I corsi, infatti, si sono iniziati il 4 marzo e sono finora proseguiti con regolarità tutte le domeniche. Per quanto sia molto azzardato fare delle previsioni con i tempi che corrono, pure è ferma in noi la convinzione, più che la speranza, che essi si prolungheranno per tutta la stagione con altrettanta regolarità. Vogliamo — di proposito — sottolineare il fatto perchè sembra a noi una lusinghiera testimonianza della vitalità del movimento alpinistico giovanile di Padova, tanto più apprezzabile quando si precisa che gli iscritti assommano alla bella cifra di 45 partecipanti e che tale cifra aumenterà sensibilmente quando per molti altri cesseranno i doveri scolastici.

A dirigere la Scuola è sempre l'appassionata guida Piero Mazzorana, coadiuvato fraternamente dall'infaticabile nostro Aldo Bianchini. Ma ci piace anche segnalare qualche altro fatto che mette conto tenere presente.

Quest'anno la Scuola ha raccolto i frutti del faticoso lavoro svolto negli anni precedenti e la Direzione ha ora la possibilità di poter contare sulla preziosa opera di ben nove Istruttori che sono nostri nel senso più lato della parola: sono ragazzi allevati completamente da noi e li abbiamo visti crescere si può dire di giorno in giorno alla educazione ed alla pratica alpinistica. Questi volenterosi e cari ragazzi sono veramente il lievito di questa attività e dobbiamo aggiungere ancora che il loro numero sarebbe assai superiore se le contingenze generali e quelle particolari della travagliata città di Padova non ci avessero privati di tanti altri.

La Direzione della Scuola ha migliorato poi tutta la sua organizzazione e per non accennare a molti particolari, diremo che essa ha preveduto e provveduto a sedute particolari per gli Istruttori che collaborano nei corsi. Il sabato antecedente alle lezioni in roccia, questi vengono riuniti nella sede della Sezione del C.A.I. e la Direzione della Scuola li intrattiene per un paio d'ore su particolari di carattere tecnico e su altri argomenti istruttivi ed educativi inerenti alla Montagna, all'Alpinismo in generale ed all'arrampicamento in particolare. Con tale provvidenze si favorisce in questi giovani una sempre più vasta cultura, indirizzandoli verso studi che potranno approfondire in seguito.

Questa opera, che non esitiamo a definire come un vero apostolato alpinistico, avrebbe dovuto raggiungere direttamente tutti i giovani allievi della Scuola di Alpinismo, che porta il nome di Emilio Comici, ed è solo per le contingenze in cui versa la città in questo periodo che non ha potuto effettuarsi così come è nei desideri nostri. Se per ora essa si limita ai soli Istruttori, non pertanto è meno utile; tanto più profonda e più vasta sarà la preparazione e la cultura di questi, tanto più efficace risulterà la loro opera nel settimanale incontro in roccia con gli allievi loro affidati; ed è sperabile ed augurabile che quanto prima abbiano a cessare i motivi che impediscono di riunire periodicamente tutti quelli che frequentano la Scuola onde sempre meglio favorire la loro completa preparazione alpinistica.

PA. S.

SOCI ! Fate propaganda

Arte, Cultura, Letteratura

LIBRERIE ALPINISTICHE

Le Sezioni di Milano, Torino, Bergamo, U.G.E.T. hanno istituito, presso le sedi sezionali, depositi di libri di montagna per la vendita a prezzo ridotto ai soci del C.A.I.

L'iniziativa ha subito incontrato il pieno favore dei Soci: guide alpinistiche e sciistiche, manuali di alpinismo e di sci, libri di ascensioni, di pura letteratura, viaggi, ecc. sono ricercatissimi. Purtroppo, si sono esaurite le scorte di vari volumi della Guida dei Monti d'Italia.

Sul registro vendite della Sezione di Milano (presso la cui Segreteria si svolge una quotidiana intensa richiesta di libri, tanto che le scorte debbono essere frequentemente rinnovate) abbiamo potuto constatare che sono ricercati volumi di tutti gli autori, dal Fasana al Casara, dal Lammer al Kugy, dalla Pietrasanta al Prada, ecc.

Con vero compiacimento si constata che la passione per la letteratura di montagna va sempre più diffondendosi fra anziani e giovani alpinisti.

Cinematografia e fotografia

MOSTRA FOTOGRAFICA DELLA MONTAGNA A MILANO

Nel fiorire (e qualche volta nell'imperversare!) della moderna fotografia a colori, che lusinga il dilettante con la magnificenza dei risultati, e lo suade con la facilità di una tecnica di cui egli ignora le difficoltà e che altri svolge ed applica per lui, è bello vedere ancora tanti fedeli alla vecchia tradizione del bianco e nero, ed è confortevole soprattutto incontrare numerosi questi fedeli tra gli Alpinisti, tra coloro cioè che, nella smagliante e ingannevole grandiosità del loro ambiente, maggiori difficoltà incontrano per tradurre nei semplici elementi delle luci e delle ombre l'acutezza delle loro osservazioni e l'intimità delle loro sensazioni.

Nelle 150 opere che ben 40 Alpinisti, giovani e anziani, hanno saputo trarre dal loro sacco per offrirle (in bene ordinata mostra presso la Sezione di Milano) alla gioia di chi sa comprenderle, è tutto un atto di fede e di fedeltà all'arte e alla montagna, tutta un'ansia di luce, di sole, di spazi infiniti, tutta una nostalgia di vette, di candori, di liberi orizzonti. L'occhio e il cuore del visitatore si riposano e si placano nella dolce e grandiosa visione delle eterne bellezze dell'alpe, dimenticando per un istante la tragica vicenda che trascina il mondo negli abissi profondi del male.

La persuasione di una più rigorosa scelta che sarebbe stata possibile in tempi normali, non impedisce di giudicare molto favorevolmente il risultato di questa Mostra sociale, raccolta e ordinata tra le infinite difficoltà dell'ora presente.

Lasciando da parte le pregevoli opere esposte dai membri della Commissione, Barberis, Mantovani, Pastore e Saglio, e quelle di alcuni vecchi (non di età!) « cannoni » della montagna e dell'alpinismo, come Bramati, Contini, De Marchi-Gherini, Guasti, Zappa, non è facile esprimere un giudizio e disporre in giusta graduatoria le opere di tutti gli altri, specialmente quelle dei più giovani. Ezio Pasqualigo presenta alcune vedute che sono indubbiamente fra le migliori della Mostra e che denotano nell'autore, oltre a un fine senso artistico, una acutezza di osservazione che imprime ai suoi lavori una spiccata personalità. Cento e cento alpinisti sono certamente passati davanti alla piccola chiesa di S. Gertrude, ma nessuno ha saputo osservarla da quel punto di vista e coglierla in un momento così favorevole di ambiente da trarne, come lui ha saputo, un quadretto veramente delizioso. Castagnola, con quattro sue armoniose vedute, dimostra di aver saputo far tesoro dell'ambiente del Circolo Fotografico Milanese per raggiungere una notevole perfezione tecnica e artistica. Lindemann ci manda dalla sua Trieste un sogno di fantastici arabeschi sulla neve e una Cormaiore che ha il pregio di apparirci come cosa assolutamente nuova. Notevoli le opere di Pozzo-Ardizzi, quelle di Salvan, acute ed efficace studio dei primi piani, quelle dei Coniugi Bertagnolle e quelle di Lentini, che col suo « Cielo

Paolo Veronese », riesce quasi a convincerci di avere stabilito un efficace parallelo col grande Pitore. Un plauso particolare meritano poi i lavori dei giovani Sucaini, in alcuni dei quali ravvisiamo una perfezione già raggiunta, in altri una sicura promessa. Roesler ci offre una bellissima serie di vedute; Bruché richiama l'attenzione con un ben riuscito controluce, mentre anche gli altri, Ferrari, Gambaro, Sironi Davide, Sironi Franco, hanno tutti qualche cosa di notevole e che merita il più incondizionato incoraggiamento.

La Direzione e la Commissione rivolgono un sentito ringraziamento a tutti gli Espostori, anche a quelli che per ragioni di spazio non hanno potuto avere la menzione che pur meritavano. La prontezza e l'entusiasmo con cui essi hanno risposto a questo invito, è una novella prova della vitalità del nostro sodalizio, che nelle opere buone come nelle sane iniziative, sa di poter contare sulla spontanea incondizionata adesione dei Soci, sempre uniti e solidali nel comune amore per la montagna.

E. B.

LA S.U.C.A.I. DI TORINO INDICE UN CONCORSO FOTOGRAFICO A PREMI

1) Dal 5 al 20 maggio p. v. è indetto presso la Sede del C.A.I., via Barbaroux 1, Torino un concorso di fotografia alpina a premi, artistica e documentaria.

2) Le iscrizioni — riservate ai soli soci S.U.C.A.I. in regola con la quota sociale 1945 — dovranno essere notificate entro il 30 aprile alla segreteria S.U.C.A.I. aperta ogni mercoledì e venerdì dalle 15 alle 19. La presentazione dei soggetti dovrà avvenire tra il 10 e il 30 aprile.

3) Il formato minimo dovrà essere di cm. 18x24. E' tuttavia desiderabile che i formati siano tutti compresi tra cm. 18x24, cm. 24x30, cm. 30x40.

I soggetti, stampati su carta sensibile bianca o camoscio dovranno essere montati su semplice cartoncino pure bianco o camoscio formato cm. 30x40 o 40x50. Per uniformità si raccomanda di montare tutte le fotografie — quindi anche quelle orizzontali — su cartoncino verticale.

4) La commissione del concorso si riserva di rifiutare i soggetti che non ritenesse esponibili.

5) Il giudizio della commissione è inappellabile.

6) L'elenco dei premi e dei componenti la commissione verranno resi noti entro il 30 aprile.

7) La premiazione verrà effettuata venerdì 18 maggio.

8) I componenti la commissione non parteciperanno al concorso.

In Memoriam

RODOLFO ROLLIER

Il 30 marzo u. s., repentinamente e serenamente è mancato in Torre Pellice Rodolfo Rollier, Presidente della Sezione Uget Valpellice del C.A.I.

Scompare dalla nostra famiglia alpinistica un buon amico, un ottimo collaboratore, un valente alpinista, un profondo studioso e conoscitore dei suoi monti, cioè delle cosiddette « Alpi Valdesi » che formano un settore vasto ed importante delle Cozie Settentrionali.

Accademico del C.A.I., provetto sciatore-alpinista, egli effettuò ascensioni di notevole importanza in molte zone delle Alpi Occidentali e Centrali, ma la sua attività metodica e continuativa si svolse in special modo sui monti della Val Pellice che egli percorse, per anni, in ogni verso, e dove compì anche nuove ascensioni. Per tale sua particolare competenza, egli fu l'apprezzatissimo collaboratore del sottoscritto nella compilazione della « Guida delle Alpi Cozie Settentrionali », per i gruppi fra le valli del Po, del Pellice e della Germanasca.

Da anni era Presidente della Sezione del C.A.I. di Torre Pellice, carica da lui assunta dopo un periodo di crisi sezionale.

Soltanto animato dalla forte passione per i suoi monti e dall'attaccamento al C.A.I., Egli seppe portare nella sua missione una dose tale di buon senso, di competenza, di equilibrio e di signorilità, da suscitare la vasta ed affezionata collaborazione dei Soci tutti, da risanare le finanze sociali, da porre su serie basi economiche il problema dei Rifugi sezionali, da fondare — infine — la solida base per il sicuro avvenire della Sezione.

Pochi mesi or sono ci scrisse, molto accorato, per dirci il suo rincrescimento per le difficoltà del tesseramento e per affermare la piena fiducia nell'avvenire del C.A.I. Egli non potrà vedere il compimento dell'ultimo Rifugio sezionale, quello del Bancet, alla cui realizzazione tanto aveva cooperato ed i cui lavori (facenti parte del Piano Rifugi Alpi Occidentali) dovettero essere interrotti nel '43.

Vorremmo che tale Rifugio potesse, un giorno, portare il Suo nome, per ricordarlo fra i Suoi monti. Noi, amici Suoi di montagna e di lavoro, Lo avremo sempre nel nostro cuore.

EUGENIO FERRERI

Recensioni

PRADA SANDRO. - *I Sentieri dell'Enrosadira*. Edizioni Montes, Torino. Pagg. 172, con 16 tavole fuori testo tratte da fotografie dell'A., e copertina a colori del Pittore Giuseppe Resi. L. 100.—; depositato in Milano, Via G. B. Nazari, 8.

E' un libro da leggersi con calma, a due o tre bozzetti per volta, alla sera in pieno silenzio, per potersi astrarre dall'ambiente circostante, e rivivere, attraverso le parole semplici ed appassionate di Sandro Prada, momenti o giornate deliziose del nostro vagabondare alpino.

Si ha l'impressione di trovarsi in una vasta mostra di quadri di montagna, suddivisa in tante sale quante sono le parti del libro: «La nuova Arcadia», «Le Crode degli Eroi»; «L'Ombra dello Sciliar»; «Il Trovatore dolomitico alla Reggia di Re Laurino»; «A colori naturali»; «Note per la Rapsodia Trentina»; «Altalena fra le crode belle». In ciascuna sala, occorre soffermarsi dinanzi ad ogni quadro — i singoli capitoli — per gustare la sensibilità del Prada che non è il puro tecnico, ma un vero e completo appassionato della montagna, e che di questa sa assimilare ed interpretare la poesia, il fascino, la sinfonia musicale delle sue acque e dei suoi venti, l'armonia cromatica delle sue enrosadire e dei suoi fiori.

Non è il libro degli strapiombi, dei diedri e dei camini, non descrive esso imprese al limite delle possibilità umane, non ci fa rivivere le tremende lotte su pareti di 1000 m. Prada ci guida dolcemente fra i sentieri dolomiti, da Rifugio e Rifugio, da centro a centro, fra boschi, laghi e praterie: serenamente, con passione, e con ottimo risultato di propaganda per la completa comprensione e valutazione del fascino dell'Alpe.

c. f.

MOSEER S. - *Deutsche Bergbauern*. - Deutscher Alpenverlag Ges. m. b. H., Innsbruck.

Il noto fotografo Moser ci offre uno dei suoi capolavori di finezza e di poesia. Le stupende illustrazioni sono accompagnate da parole acconce di Max Stock.

Chi pensa alla Germania, intravede, sia pure accanto ad immense foreste, a grandi fiumi e a romantiche città, ciminiere, alti forni, officine, miniere, centrali elettriche, canali navigabili, chiatte stracariche...

Questo libro, dedicato al contadino tedesco, costituisce una felice messa a punto e dà una geografica visione della vita germanica fra campi e montagne.

Quattro i capitoli introduttivi, come quattro le stagioni dell'anno. Attraverso oltre 150 fotografie una più bella dell'altra, si segue la vita del contadino nel suo ciclo annuale. Primavera: verdi pendii ancora umidi di neve sfatta, battesimi, asciugare di tele al sole, processioni, lavoro ai campi. La vita del contadino riprende dopo il lungo sonno. Estate: cieli caliginosi, greggi all'alpeggio, prati in fiore, falciatori, odor di fieno. La vita del villaggio che ha conservato l'immutato aspetto medievale è in pieno sviluppo. Autunno: nebbie in basso, campi levigati dalla falce, bestiame che scende a valle, prime nevi sui passi, un febbrile tagliar di legna, sposalizi. Il contadino si prepara a sostenere serenamente il peso della dura stagione. Inverno: antiche madie, stufe colossali, utensili primitivi degni di un museo, vecchi telai, arcolai, presepi; la sorpresa di trovare al mattino case, carri, tutto, sepolti da una bianchissima coltre; allungare di ombre attorno alle malghe sepolte ormai dalla neve, faticoso slittare di grossi tronchi. La vita continua, con ritmo più lento, anche d'inverno, finché un giorno, fra le chiazze bianche dei pendii a mezzogiorno, spun-

teranno chiazze giallastre e si sorriderà fiduciosi al ritorno della Primavera.

Si ricomincia, si continua. La vita del contadino è regolata col sole e ci dà l'immagine di una esistenza terrena semplice ed armonica.

Come nei libri di una volta, per contar gli anni si dice «tante primavere», e quando si è un po' stanchi di questo avvicinarsi, si riprende il viaggio verso l'eternità.

Anche per questo, il contadino farà poca strada. Il piccolo cimitero è a pochi passi e s'è preso il posto più bello e soleggiato, sul fianco della montagna.

Al «cittadino» che si affanna nella Metropoli, consiglio di sfogliare questo libro: le fotografie di Simoa Moser sono di un effetto salutare.

CARLO SARTESCHI

Die Macht des Berges: Novellen, raccolte da Jos. Jul. Schaetz. Disegni di Gunter Boehmer. Editore Bruckmann, Monaco.

Si tratta di otto novelle e bozzetti di noti scrittori di montagna: Gos, Renker, Jaendré, Schnack, Hesse, Graber, ecc., già apparsi su riviste alpine, specie sul *Bergsteiger*.

Come l'indica il titolo dell'opera — la forza della montagna — questa domina gli uomini che attorno ad essa si muovono in una atmosfera un po' appassionata e piena di angoscia.

La lotta mortale del valligiano con la sua montagna; l'apparizione nella nebbia di un uomo-fantasma che erra sul ghiacciaio e scompare dopo aver messo sulla buona via gli alpinisti smarriti; il racconto del custode di una capanna perduto nella bruma con la vecchia guida in una tragica marcia senza fine attorno allo stesso punto, sulle tracce delle proprie orme; la storia del vecchio professore pieno di rimorsi per una fatale escursione sul ghiacciaio con un fratello precipitato in un crepaccio e abbandonato dopo un criminale taglio di corda; lo spavento di alcuni turisti barricati in un rifugio a fare il paio col terrore di un buon gendarme svizzero che insegue un bracconiere ed è fuggito da misteriosi starnuti; tre sciatori, bloccati dalla valanga di ghiaccio in una capanna, che di fronte alla morte svelarono troppo il loro intimo egoismo e non potranno più essere gli amici di prima.

Chiude il libro una novella di Charles Gos: il profilo e le tragiche vicende di una inglese alpinista sono tracciati con mano maestra quasi a rialzare il tono un po' cupo e angosciato degli altri racconti. Molto ci sarebbe da dire su questo genere di letteratura che crea attorno alla montagna un'atmosfera da libro giallo.

Questione di gusti, si dirà. Del resto un modo come un altro per avvicinare l'attenzione e tessere una volta di più l'elogio della montagna, l'amore per il rischio e per descrivere, soprattutto in modo efficace e vivo, il tipo eccezionale che è l'uomo (uomo e donna s'intende!) acceso dalla passione per i monti, illuminato da questa fiamma.

L'edizione è perfetta, fermi e forti i piccoli disegni a penna.

CARLO SARTESCHI

Cronaca alpina

GRANDE UJA DI CIARDONEY, m. 3325 (Alpi Graie - Gruppo del Gran Paradiso) - 1ª ascensione per la parete E. - Ettore e Giuseppe Giraud, Gianni Massucco (tutti sottosezione Canavesana), 4 luglio 1943.

Raggiungiamo l'attacco alla biforcazione dell'ampio canale a Y, i cui bracci delimitano la parete E. (ore 9). Superiamo alcuni canalini e perveniamo su un ripiano al centro della parete. A d., una grande placca ci porta sullo spigolo di una nervatura che seguiamo per una lunghezza di corda, poi superiamo una serie di fessure, di cui una difficile (chiedo recuperato), che ci riportano in mezzo alla parete su un ampio pulpito (ore 10,30). Fin qui difficoltà di ordine medio. Intersechiamo a questo punto l'itin. dei primi salitori della cresta N.E., i quali tagliarono la parete per afferrare la cresta S.E. presso la vetta. Tentiamo senza successo di salire al centro per lastroni solo incrinati da piccole fessure che formano una caratteristica e gigantesca losanga; ma la soluzione del problema viene invece trovata più a d. Con un passaggio delicatissimo attraversiamo un lastrone verticale, largo 5-6 m., che

si sporge nel vuoto, approfittando di una piccola fessura dove le punte delle scarpe trovano a malapena lo spazio per appoggiarsi e manca ogni appiglio per le mani. Quindi afferriamo un camino ben munito di appigli, dal quale si esce in alto per un foro tanto stretto che siamo faticosam. passati solo di misura. Al successivo terrazzo, dove ci si può agevolm. assicurare, segue un liscio camino che si vince solo per contrasto di schiena e piedi, poi con un pendolo a sin., con una buona presa per le mani, si arriva su un piccolo ripiano molto esposto. Si scalano alcune placche senza appigli, ma fortunatam. non molto inclinate (un chiodo recuperato), si entra in una galleria che sbocca sulla parete N. ed infine con una lunghezza di corda per rocce non più difficili, si raggiunge la spalla E., quindi facilm. la vetta (ore 12,30).

TORRE DI LAVINA, m. 3308 (Alpi Graie Meridionali - Gruppo del Gran Paradiso) - 1ª ascensione della costola S. - Ettore e Giuseppe Giraud (Sottosezione Canavesana), 13 giugno 1943.

Divide le facce SSE. e SSO. della Lavina una costola, lungo la quale si svolse nel 1898 il primo, infruttuoso tentativo di ascensione dal versante meridionale per opera di Daniele, Ferrari con la guida Rolando. L'avventurosa impresa, piacevolm. descritta dal compianto Dott. Ferrari nel 1933 su «Alpinismo», creò la convinzione che la costola fosse impercorribile o, quantomeno, molto difficile. Questa, forse, è la ragione per cui non venne successivam. da altri tentata, sebbene fra i costoloni che percorrono il versante SSE questo sia il più diretto alla cima, come appare a prima vista a chi osservi la montagna dal fondovalle o dalle vette circvicine.

La nuova via, date le maggiori difficoltà, non è certo la più breve e logica fra quelle che si svolgono lungo le costole della faccia SSE., ma, senza dubbio, la direttissima; si scala per diedri e placche su roccia ottima, in prevalenza spostati sul lato orientale, poco sotto il filo della cresta che in qualche tratto è impercorribile. Dalla base all'apice ore 3 di arrampicata facile all'inizio, impegnativa nella parte media, un po' meno difficile all'uscita.

Dal nevaio sottostante la faccia SSO. si raggiunge con una traversata quasi in piano il pendio erboso sopra il salto di roccia alla base della faccia SSE. Per facili rocce intercalate da ripiani erbosi, si afferra ben presto la costola S., ossia la 1ª costola che per qualche lunghezza di corda non presenta difficoltà. In seguito, la pendenza si accentua gradualm. e lo spigolo si affila sempre più in lame scabre, compatte, di assai difficile percorribilità; a tratti s'è costretti a tenersi sotto il filo della costola sul lato d. ed arrampicare per diedri e placche raram. agevol. Circa a due terzi del percorso si incontra un salto di roccia frontalm. inaccessibile; lo si supera portandosi nel canale di d. (fra la 1ª e la 2ª costola), attraversandolo ed elevandosi sulle rocce marginali per placche e fessure difficili, il tutto per una lunghezza e mezza di corda. Da evitare la salita delle placche sottostanti il filo di cresta che a noi è costata una notevole perdita di tempo ed il sacrificio di un chiodo per ridiscendere a corda doppia al punto di partenza, avendo constatato l'impossibilità di uscirne. Il ritorno in cresta, riattraversando il canale, è facilitato da una comoda cengia orizzontale. Seguono 2 lunghezze di corda meno difficili delle precedenti, immediatamente sotto la cresta, ed infine si perviene su un intaglio oltre il quale la costola si rompe in torrioni di cui gli ultimi due comuni all'itinerario che sale dal Colle di Bardoney; in breve e senza ulteriori difficoltà si raggiunge la vetta (ore 3 dall'inizio della costola).

CRETA GRAUZARIA, m. 2068 (Alpi Carniche) 1ª salita per lo spigolo SE. - Cavallini Rudy, Ezio Rocco, Spiro dalla Porta (Sez. Trieste), luglio 1943.

Lo spigolo SE. è quello rivolto verso il Canale di Moggio, dalla base di esso ha origine il grande ghiaione che finisce sul Colle Zouff, visibile dal fondo valle e dal paesetto di Grauzaria. La nuova via di salita, che si trova molto più a sin. della via Del Negri, si svolge appunto su questo versante; essa inizia al centro della parete al vertice del più alto cono ghiaioso. Da questo ci si innalza per c. 70 m., sempre diritti su roccia buona e non difficile, fino a raggiungere una cengia detritica che si per-

corre verso d. per 30 m., a questo punto ci si trova sopra un tozzo torrione situato alla base della parete, ma staccato da essa. Si continua a salire deviando leggerm. a sin. per alcune cordate, dopo c. 100 m., ci si trova sopra una fessura strapiombante. Si sale per essa, indi si devia nuovam. per pochi m. a sin. fino ad un terrazzino sotto una parete gialla leggerm. strapiombante. Si supera questa raggiungendo, dopo 40 m., un minuscolo terrazzino sotto una stretta cengia verticale; nella gialla parete s'innalza una fessura fortem. strapiombante che non offre nessuna possibilità di salita, tuttavia per essa ci si innalza alcuni m. Girando il labbro sin. della fessura, continuando poi per parete espostissima e solida con rari appigli, si continua per un altro tratto di corda su roccia di minore difficoltà, raggiungendo per ripide ghiaie la cima.

Ore 9. chiodi 17 di cui 5 lasciati in parete; 2 staffe; salita espostissima con tratti di roccia friabile. difficoltà 5° con 2 passaggi di 6°.

Direttissima per la parete S. - Leopoldo Senatti e Rinaldo Vulcani (Sez. Trieste e G.A.R.S.), 15 agosto 1943.

Si attacca al centro della parete, per gradini di roccia si raggiunge la fessura che divide la parete gialla dalla grigia (ben visibile dal basso), s'arrampica per la parete d. della fessura, la grigia. Continuando poi diritti su per la parete per c. 250 m., fino ad arrivare sotto un tetto colore giallo oro, a d. della macchia bianca solcata da fessure verticali (ben visibile dal basso). Si attraversa obliquam. da sin. a d. (chiodo), a raggiungere la fessura che va dallo spigolo alla cima che attraversa obliquam. la parete (ben visibile dal basso). Nell'ultimo tratto, la fessura strapiomba fortem., ci si sposta per c. 3 m. a sin. della fessura, e per roccia compatta, ma priva d'appigli, ci si innalza, poi per roccia meno difficoltosa si raggiunge la cima. Nell'ultimo tratto — c. 10 m. — la via coincide con quella dello spigolo SE. di Rocco, Della Porta, Cavallini.

Altezza c. 350 m.; ore 9; chiodi 14. Salita espostissima, mancanza quasi completa di buoni punti d'assicurazione, roccia friabile o compatta ma priva d'appigli. Difficoltà 5° sup.

CAMPANILE DI VAL MONTANAIA (Dolomiti Orientali) - 1ª ascensione invernale per gli strapiombi N.

Nel fascicolo delle «Alpi» agosto-settembre 1944 è stata pubblicata in «Cronaca alpina» la relazione tecnica di una salita a questo Campanile, classificandola come 1.a invernale. L'accademico del C. A. I. Oscar Soravito (Sez. Udine) ci rettifica che la 1ª salita invernale venne effettuata da lui il 7 febbraio 1932 con la M. O. Conte Artico di Prampero (maestro di sci, provetto arrampicatore, caduto da valoroso sul fronte greco) per la via comune in salita ed in discesa, con partenza dal Rif. Pordenone e con ottime condizioni di innevamento. L'arrampicata ha presentato le stesse difficoltà tecniche della salita estiva, tranne la cuspide finale coperta di neve e, per un lieve tratto, di vetrato. Tempo impiegato normale. La relazione pubblicata nelle «Alpi» n. 10-11 del 1944 si riferisce, pertanto, alla 1ª salita invernale per gli strapiombi N.

SOCI!

Siete pregati di pagare con sollecitudine la quota 1945: non è soltanto un atto di regolarità amministrativa, ma una dimostrazione di fede e di passione per il vostro C.A.I. che vive dei e per i suoi Soci.

Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6
Redattore capo responsabile: Vittorio Frisinghelli
Segretario di redazione: Eugenio Ferreri



Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER CAMPEGGIO
